

**FABBRICA
CASA MUSEO
GIUSEPPE
MAZZOTTI**
1903



il Torno

“il Torno”
Notiziario culturale della Ceramica.
Redazione: Viale Matteotti 29,
17012 Albisola Mare,
tel. 348.2631163, fax 019.489872.
Direttore responsabile:
Mario Lorenzo Paggi.
Autorizzazione del Tribunale di Savona
N. 515/01 del 16 gennaio 2001.
Spedizione in A. P. - 70%
Filiale di Savona.
Stampa: Marco Sabatelli Editore,
Savona, Via Servetaz 39
tel. 019.823535, fax 019.827413.

Notiziario culturale della Ceramica

IL CORAGGIO DELL'ARTE

di Tullio Mazzotti

Dopo 13 anni cambia il direttore editoriale. Nel dicembre 1994 nasceva il Torno, a cura dell'Associazione Ceramisti di Albisola. Poi, dopo sei numeri, cambiava "editore" passando a ComunicArte che lo pubblicava prima solamente su internet e successivamente di nuovo in edizione cartacea.

Dal 2003 il Notiziario Culturale della Ceramica passava alla Fondazione Museo Giuseppe Mazzotti 1903.

In tutti questi anni il giornale ha avuto due Direttori Responsabili, Marco Sabatelli e Mario Lorenzo Paggi, e un solo Direttore Editoriale: io. Venti sono stati i numeri pubblicati.

Nel tempo il Torno ha saputo farsi apprezzare in ambito nazionale fra le persone specificatamente più interessate alla ceramica. Ciò è avvenuto non certo per la tiratura, decisamente modesta - solo 1.500 copie in uscita 2 volte all'anno - ma per i contenuti affrontati dal giornale: approfondimenti sull'arte, monografie dedicate alle fabbriche albisolesi e a maestri ceramisti, nette prese di posizione su fatti e vicende del territorio, notizie riguardanti i centri di antica tradizione ceramica. Insomma, il Torno non è mai stato un giornale banale, mai ha affrontato le notizie del "quotidiano", è sempre stato libero da situazioni e regole, le uscite sono sempre avvenute in modo assolutamente casuale, dettate dalla voglia di affrontare specifici argomenti da parte della redazione.

Personalmente sono orgoglioso di quanto abbiamo fatto, perché so che il Torno oggi costituisce una voce albisolese nel panorama italiano. In questi 13 anni abbiamo sempre cercato di costruire un dialogo con gli altri centri di antica tradizione ceramica con esiti positivi, determinati soprattutto dall'onestà intellettuale che ci ha sempre caratterizzato. Credo sia proprio questo il merito riconosciuto a il Torno: essere un notiziario aperto. Le tante firme (quarantuno) degli articoli pubblicati hanno inoltre, certamente, contribuito a testimoniare grande poliedricità: Leda Zannoni, Antonella Marotta, Silvano Godani, Germano Beringheli, Franco Dante Tiglio, Guglielmo Bozzano, Roberto Giannotti, Celli Martinengo, Sergio Dangelo, Dede Restagno, Silvia Bottaro, Giuseppe Bepi Mazzotti, Enrico Bonino, Giovanni Farris, Davide Servadei, Dante Servadei, Luciano Capriale, Giorgio Olcese, Lele Luzzati, Sergio Fantaguzzi, Sandro Lorenzini, Mi-

segue a pagina 4

LINGUAGGI A CONFRONTO

di Silvia Campese

Con grande piacere ed entusiasmo da questo numero mi occuperò della direzione de Il Torno con un po' di timore data la storia - significativa non solo per la vita della Fondazione Giuseppe Mazzotti 1903 ma per il mondo artistico albisolese - e il ruolo che il periodico ha ricoperto in questi tredici anni di vita.

Per questo ringrazio Tullio Mazzotti per la fiducia.

In continuità con quanto fatto dalla redazione sino ad oggi, vorrei, con l'aiuto di coloro che hanno sempre lavorato alla rivista, mantenere quella freschezza e quella libertà che hanno caratterizzato il Torno, quell'autonomia, forse un po' anarchica, che caratterizza il mondo albisolese. Libertà di intervenire anche su questioni di attualità, legate al mondo locale dell'arte, costituendo una voce alternativa e forte.

Vorrei inoltre, ampliando la redazione strada facendo e soprattutto chiedendo la collaborazione di artisti, critici, storici dell'arte ma anche amministratori, aprire le vedute e le analisi al di là del territorio savonese confrontando la nostra realtà con altre esperienze in Italia.

Vorrei, infine, che il Torno, pur privilegiando la ceramica, divenisse uno strumento di riflessione sull'evoluzione dei linguaggi artistici con confronti e scambi con altri centri e con realtà museali. In questo senso potrà essere interessante realizzare alcuni numeri monografici di approfondimento che possano offrire più punti di vista su una specifica problematica. Così è stato per questo primo numero, dove, se si esclude l'intervista a Ernesto Treccani, grazie ai suggerimenti di Roberto Giannotti, si è cercato di offrire una panoramica sul design: il design e l'industria con l'intervento di Matteo Thun, la storia della realtà albisolese con l'intervento di Billy Pennino e un'analisi della situazione odierna ad Albisola e nei comuni dell'AiCC con Massimo Trogu.

SOMMARIO

- 2 Intervista a Matteo Thun
(di Silvia Campese)
- 3 Albisola e la ceramica oggi
(di Massimo Trogu)
- 3 Torido Mazzotti e il Futurismo
(di Billy Pennino)

Incontro con Ernesto Treccani alla Fondazione Corrente

ARTE COME IMPEGNO PER TROVARE NEL MONDO CIO CHE OCCORRE AL MONDO

I ricordi del Maestro ad Albisola

di Silvia Campese

Milano, via Carlo Porta. Alziamo gli occhi verso l'alto: nel grigio cielo milanese c'è un volo di uccelli. Siamo davanti alla Casa delle Rondini, sede della Fondazione Corrente.

Ernesto Treccani attende la nostra visita.

Attraversiamo le sale della Fondazione dove sono esposte alcune delle tele più famose ed emozionanti del Maestro, parti della vita dell'artista, momenti della storia dell'arte italiana. Le parole di Marina Pizzolo ("Ernesto Treccani e il movimento di Corrente", Skira 2003) si concretizzano nell'osservazione delle opere: "Dopo una prima stagione dominata dalla necessità della messa a punto di un elemento alfabetico reale, alla breve esplorazione neocubista, alla stagione di un appassionato impegno realista (approda ad una stagione) di uno struggente lirismo della natura".

Le opere dell'impegno politico e civile si confondono con le immagini della natura, dei parchi milanesi da Ernesto Treccani stesso a scrivere nel suo testo "Arte per amore. Scritti e pagine di diario" (Feltrinelli, 1978): "L'amore che provo per queste foglie, per lo stelo che punta diritto verso l'alto, non passa per quella luce di comunicazione... Vorrei avvicinarmi alla natura, forte del fatto che un albero non ha sentimento, ma altrettanta vita di un uomo".

Raggiungiamo Treccani che ci attende nel suo studio dove ancora lavora. Iniziamo a parlare col timore di affaticarlo ulteriormente, ma, nonostante la debolezza, il maestro desidera comunicare, raccontarci i suoi ricordi, - alcuni legati ad Albisola - soprattutto spiegare cosa significa per lui fare arte.

"Sono stato ad Albisola dopo gli anni Cinquanta - ci spiega. - All'inizio il mio lavoro era limitato al tentativo di sfruttare tutti i linguaggi artistici. Ho lavorato con molta libertà con questa meravigliosa materia che è l'acquerello incandescente sulla ceramica. Ceramica e acquerello si sono sposati in maniera fantastica".

Poi si ferma un attimo e riprende con determinazione: "L'artista non si deve limitare alle esperienze della forma e del colore ma deve sperimentare a pieno campo".

Alla domanda sul suo rapporto con la ceramica e i ricordi ad Albisola risponde: "Quando ho conosciuto Albisola vi sono tornato il più possibile. Qui ho trovato la reale collaborazione dell'artigiano più serio con l'operato dell'artista. L'artista deve essere anche ar-

tigiano sia nelle opere piccole che in quelle di grandi dimensioni".

Uno dei lavori più significativi di Treccani realizzati ad Albisola è proprio la Parete delle Rondini, 150 metri quadrati costituiti da piastrelle che compongono un enorme acquerello: forse il primo momento in cui l'artista scopre le qualità plastiche della ceramica e i giochi di luce ed ombra che la manipolazione della materia può offrire.

"Ho lavorato dal ceramista Platino alla SA.VAL tra il 1980 e il 1984 - continua - per realizzare le duemila formelle della Parete delle Rondini. Un lavoro di continua ricerca".

Chiediamo poi al maestro di parlarci del presente, del mondo dell'arte oggi e del rapporto dell'autore col mercato. Così risponde: "Oggi è cambiato tutto, il rapporto col pubblico, col mercato. L'artista deve difendersi, non deve lasciarsi limitare e deve muoversi con la maggior libertà possibile sfruttando tutte le occasioni del linguaggio pittorico, lasciandosi guidare dalle possibilità di soluzione. Questo porterà gioia".

Dopo un attimo di riposo riprendiamo a parlare affrontando il tema dell'arte come impegno politico, dall'esperienza di Corrente sino a quella di Melissa.

L'arte deve fare politica?
"La lotta politica - dice - è una forza per il movimento artistico poiché costituisce un suggerimento dei bisogni, dei desideri della gente ed è un modo per offrire alla soluzione del vivere uno sbocco di maggior apertura. Credo quindi, e basta guardarsi intorno, che sia possibile trovare nel mondo ciò che

più occorre al mondo".

Un breve cenno, infine, all'esperienza di Melissa, così significativa per l'artista e sempre presente nella sua mente. Nella località calabra il 29 ottobre 1949 era avvenuto un tragico episodio: i reparti della Celere spararono sui contadini che si accingevano a seminare i terreni del fondo Fragalà. Tre furono le vittime, tutti braccianti, di un episodio passato tragicamente alla storia come simbolo del dramma del riscatto di tutta una classe sociale, quella dei contadini calabresi, vittima della povertà e dell'arretratezza sociale. Sensibile alle tematiche sociali, colpito dal drammatico episodio, proprio tra gli anni Cinquanta e Sessanta Treccani si reca a Melissa per realizzare una serie di fotografie, poi trasposte in tele oggi conservate nel murale presso la Casa del Popolo di Valenza Po, finalizzate a raccontare la storia di quelle terre e della sua popolazione.

"Io sono andato a Melissa per una questione di coscienza: ho sentito il bisogno di conoscere cosa fosse successo. Ho cercato e non ho fatto altro che partecipare a quello che la gente faceva. Loro zappavano, io disegnavo ma non cercavo i colori, cercavo il rapporto con la gente. La cosa è andata avanti per cinquant'anni... Il mondo è cambiato, deve cambiare, non può non cambiare perché c'è troppo dolore, troppa poca pietà. Da qui dobbiamo partire".

Milano, 11 giugno 2007

Un'immagine di Treccani degli anni Novanta al lavoro nella Fabbrica Mazzotti.



il Tornio

Autorizzazione
del Tribunale di Savona
N. 515/01 del 16 gennaio 2001
tiratura 1.500 copie

Direttore responsabile
Mario Lorenzo Paggi

Direttore editoriale
Silvia Campese

Redazione
Roberto Giannotti
Claudio Manfredi
Tullio Mazzotti
Enrica Noceto

Con il contributo di
Franco Dante Tiglio
Giovanni Tinti

Hanno collaborato a questo numero
Massimo Trogu
Patrizia Peirano
Billy Pennino
Marisa Sasso

Grafica del logo
Marco Silombria

Sito internet
www.savonaonline.it/iltornio

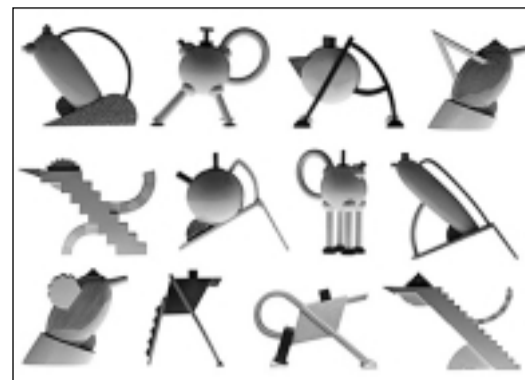
Stampa
Marco Sabatelli Editore
Via Servettaz, 39 - Savona
Tel. 019 823535 - Fax 019 827413

Edizione a cura di
Fondazione - Museo
Giuseppe Mazzotti 1903
Viale Matteotti, 29
17012 Albisola Mare
Tel. e fax + 39 019 489872
ceramiche@gmazzotti1903.it
www.gmazzotti1903.it
www.tulliommazzotti.it



**MIMMO ROTELLA
ALLA
OFFGALLERY**

Un omaggio a Mimmo Rotella alla OFFGALLERY di Albissola Marina in via Repetto, 6 con la mostra antologica dal titolo "Strappo d'Autore". La mostra, visibile sino a venerdì 31 agosto, è organizzata dall'Associazione di Volontariato Culturale "Zonacontemporanea" in collaborazione con la OFFGALLERY di Silvia Calcagno e curata da Beppe Lupo. L'ambientazione, che è una sintesi tra antico e avanguardia, ben si addice alle straordinarie opere di Mimmo Rotella, tutti pezzi unici provenienti da collezioni private: *décollage, frottage, effaçage, collage* e litografie, circa una ventina di pezzi, si alternano per dipanare i vari momenti della ricerca artistica di Mimmo Rotella; con questo evento viene riassunta la sua ampia espressione-intuizione che rappresenta il meglio della cultura italiana attraverso opere prodotte dal grande Maestro tra gli anni '80 e gli anni duemila, fino alla vigilia della sua scomparsa.



**IL NO-DESIGN E LA FORZA
DEI MATERIALI NELLE CREAZIONI
DI MATTEO THUN**

di Silvia Campese

Matteo Thun, architetto e designer, nasce a Bolzano nel 1952, studia all'Accademia di Salisburgo sotto Oskar Kokoschka. Si laurea in architettura a Firenze. Socio fondatore dello studio Sottsass Associati e del gruppo Memphis, ha disegnato per Alessi, Memphis appunto, Tiffany, ma anche su larga scala per AEG, Campari, Swatch.

Nel 1984, lasciata l'esperienza di Memphis, fonda lo Studio Matteo Thun a Milano.

Ha conquistato il Compasso d'Oro per tre volte: 1987, 1898, 1991.

Per molti anni, come ha dichiarato in una intervista appartenente alla serie "Lezioni di Design" rilasciata a RAI Educational, ha affiancato al lavoro di designer anche quello di artigiano realizzando oggetti in piccola serie. Del resto egli proviene da una famiglia di ceramisti: il padre aveva una fabbrica di porcellana. Lui stesso ricorda che sino a trent'anni riusciva a fare con le proprie mani alcuni

suoi oggetti, compresi quelli di Memphis.

Di un suo viaggio ad Albisola risalente a parecchi anni fa, finalizzato anche allo studio delle linee futuriste che sembrano così presenti negli oggetti di Memphis, Thun ricorda la luminosità, i colori del mare e del sole che in esso tramonta.

Nell'intervista che ci spiega che cos'è per lui il design, qual è il suo rapporto con i materiali e qual è la relazione tra linea e funzione.

Forma e funzione: quanto è difficile fare un design che sappia racchiudere uno spessore semantico senza allontanarsi dalla funzione?

Preferisco parlare di 'no-design', da non confondersi con l'inflazionato minimalismo, il cui postulato - appunto 'less is more' - è stato riletto come 'less is bore'. Ritengo che la ricerca formale a tutti i costi, il cui risultato poi è la produzione dell'obsoleto, appar-

tenga al secolo scorso. Il ventunesimo secolo è il secolo del 'no-design' perché il rapporto con l'oggettistica che ci circonda è ineluttabilmente cambiato - dopo anni di 'smog visivo'. Di un lavandino ci interessa l'acqua che scende, non il tubo metallico: è questo che intendo per filosofia della sottrazione.

"Eco non ego" significa dunque che il mio non è un linguaggio stilistico immediatamente riconoscibile. Il nostro studio propone invece prodotti mancanti sul mercato, contando su aziende attente a cogliere i nostri segnali.

Lei è architetto prima ancora che designer: che rapporto c'è tra progetto architettonico, arredo degli interni e creazione dei prodotti accessori?

Mi piace ricordare quello che gli americani chiamano 'holistic design', un approccio olistico che, grazie al lavoro di squadra, unisce figure professionali diverse in un unico progetto: architetto, archit-

to di interni, lighting designer, progettista del verde, esperti di grafica, comunicazione e marketing. Questa è la filosofia del nostro studio che così garantisce al cliente una serie di servizi in un progetto complesso. Penso a tutti gli effetti di appartenere ad una generazione "dopo star-system". Il mio lavoro è il risultato di un team work.

Ad Albisola, centro di antica tradizione ceramica, il rapporto tra artista e materia è molto intenso. Per lei, che progetta per diversi materiali, quanto conta il rapporto con la materia?

Sono nato e cresciuto in Alto Adige. La mia memoria visiva e la mia sensibilità estetica sono state profondamente influenzate dall'architettura alpina arcaica e dai suoi materiali - la pietra, il legno, la terra. Per me i materiali hanno, in primis, un forte valore emotivo: lasciati nella loro superficie a pori aperti, non trattata, senza chimica, senza pialla, senza laminati ecc. possono vivere, cambiare aspetto, colore - insomma riflettere il trascorrere del tempo e invecchiare come noi. Preferisco materiali che, in virtù delle loro qualità emozionali e tattili, invocano il contatto con mani, piedi e occhi.

In seguito, dopo essermi laureato in architettura, ho avuto la fortuna di incontrare Ettore Sottsass. Il periodo 'Memphis' con lui è stato segnato - oltre che dalla ribellione formale a un design ormai esanime di pura funzionalità - da una grandissima curiosità verso i materiali, le loro caratteristiche e le loro po-

NOTIZIE IN BREVE DA ALBISOLA

Un'estate all'insegna dell'arte e della fantasia

PRODOTTO LIGURE TIPICO.

Successo ha ottenuto la mostra-evento, inaugurata il 7 luglio scorso, ideata da Enrica Noceto. Gli artisti del comitato hanno tirato un piccolo scherzo agli abituali frequentatori delle mostre d'arte albisolesi, dopo aver distribuito nella cittadina un manifesto invitante che annunciava per sabato una mostra con bancarelle e distribuzione di piatti tipici liguri e che presupponeva la solita abbuffata culinaria. In realtà a chi si è presentato, e sono stati davvero molto numerosi, nella celebre piazzetta albisolese, si è offerto uno spettacolo inconsueto e ovviamente inatteso: i prodotti tipici liguri c'erano, ben esposti in apposite bancarelle in tutta la piazza, ma tutti esclusivamente in ceramica, nelle interpretazioni



ni degli artisti del comitato. Dai salami di Claudio Manfredi alle arbanelle di acciughe di Enrica Noceto, dalle fette e panissa di Giovanni Tinti alle trenette al peso di Eugenio Lanfranco, dalle pizze di Pozzo Garitta di Roby Giannotti ai ravioli di Secondo Chiappella, fino ai pandolci di Aldo Pagliaro, i pesci di Giorgio Venturino, i cartocci di fritto di Riccardo Griffo, la zuppa di pesce di Giacomo Rossi, i salvadanai di Tullio Mazzotti, oltre alle pignatte della Piral. Nell'interno della galleria erano poi presenti le tele ironiche di Enrica Noceto, dove cibi veri, (gli unici presenti in mostra) patatine, bruschette, carote e quadratini di focaccia, sono stati composti in modo artistico sui quadri dove il visitatore, se proprio voleva mangiarne una parte, era costretto a intervenire sull'opera. Ovviamente oltre l'ironia di tutto l'evento il Comitato ha voluto sottolineare un discorso più profondo: quello di ritrovare il contatto immediato con l'opera d'arte, vero cibo dello spirito, bypassando per una volta il rituale del vernissage che a volte diventa preponderante, facendo passare in secondo piano artisti e opere rispetto a tartine e aperitivi e chiedendo allo spettatore una attenzione maggiore all'arte. Qualcuno è rimasto sorpreso e a bocca asciutta, ma tutti hanno apprezzato la freschezza e l'ironia di un evento che ha reso vivo Pozzo Garitta, con gli artisti presenti in piazzetta fino a tarda sera.

PENTOLE DI MARE

È stata inaugurata sabato 21 luglio e sarà visibile sino a domenica 5 agosto la mostra di Roberto Giannotti, "Pentole di mare", un'esposizione intelligente e interessante, caratterizzata dall'ironia tipica dell'artista albisolese. Al di là dell'approccio ludico, lo studio di Giannotti nasce da una lettura, una riflessione e in seguito una reinterpretazione della pignatta albisolese, intesa come elemento primario di un design naturale e funzionale, al quale sono stati aggiunti messaggi, idee, concetti e un pò di ironia. Le pentole sono state realizzate presso la Casa Fabbrica Museo G.Mazzotti 1903. In mostra anche piatti, pentolini, bicchieri, grandi pentole con il manico. Tra le opere si segnala "la Pentonassa", un incrocio tra la nassa da pesca e la pentola, costituita da tanti ami pendenti in ceramica. Simpatici anche i grossi piatti da portata con due manici, con dipinti "i muscoli di albisola" e una bella cestata di ricci di mare. Un connubio tra arte e ironia, tra tradizione e innovazione con un richiamo e un ritorno delle pentole in un luogo, Pozzo Garitta, dove sono state prodotte per tanti anni.

LE AUTOMOBILI DEGLI ARTISTI

Domenica 5 agosto alle ore 21,00 nel Giardino Museo Giuseppe Mazzotti 1903 si svolgerà la manifestazione bene-



fica "Automobili d'artista" a favore della Parrocchia N.S. della Concordia di Albisola Mare. Si tratta di un Gioco dell'Oca corso con delle automobili realizzate in ceramica da 21 artisti. Attraverso il classico tiro dei dadi, da parte dei Maestri, le sculture si muoveranno su un percorso disegnato nel Giardino Museo. Ogni opera verrà posta in vendita e i collezionisti potranno prenotare le singole autovetture prima della partenza della gara. Attraverso il gioco e un simpatico meccanismo la vettura che si lassificherà al primo posto verrà donata, la seconda classificata avrà un prezzo di euro 50,00, la terza di euro 100,00. Tutte le altre saranno assegnate al prezzo di 150,00 euro. Il percorso del Gioco dell'Oca verrà realizzato dagli artisti su carta, disegnando le tipiche 63 caselle, una importante opera realizzata a più mani e lunga 40 metri.

In basso, le pentole di Roberto Giannotti in mostra a Pozzo Garitta e a destra le automobili d'artista.

INTERVISTA A MASSIMO TROGU

CONCILIARE EMOZIONE E PRODUZIONE: UNA SFIDA IN UN "MONDO DISCARICA"

Una lettura "disincantata" delle concrete difficoltà del fare ceramica oggi nei comuni aderenti all'AiCC (Associazione italiana Città della Ceramica), una visuale dell'arte e del design albisolese: questi i temi affrontati nell'intervista con Massimo Trogu, docente, studioso ed amante della ceramica, attualmente assessore al Turismo presso la Comunità Montana del Giovo.

Che cos'è per lei la ceramica e cosa pensa del rapporto storico tra artisti e manifatture albisolesi?

La ceramica è un mondo complesso. Una straordinaria accumulazione di manufatti, d'oggetti e di personaggi più o meno consapevoli che dalle dimensioni più primitive si proietta nel futuro con vitalità sempre rinnovata. Dunque ha un fascino che credo sia unico rispetto ad altri materiali trasformati dall'uomo come il legname, le pietre o i metalli, soprattutto se pensiamo alla semplicità del processo di base - cioè il consolidamento irreversibile in cottura di materiali terrosi -, alla durezza del prodotto, e soprattutto alla vasta dimensione spaziale e temporale in cui i fenomeni ceramici si manifestano.

Riguardo al rapporto tra artisti e manifatture albisolesi credo che sia un fenomeno molto interessante e rilevante per la notorietà di alcuni nomi di livello internazionale ed è sicuramente un buon veicolo per la promozione del territorio. Oggi il turista ricerca anche luoghi che abbiano un'"aura" particolare e, in questo senso, entrare in un laboratorio progettato da Diulgheroff e dove ha lavorato Lucio Fontana o visitare la casa di Jorn è un fortissimo "valore aggiunto" alla vacanza e distingue Albisola da tutte le altre località turistiche liguri. Detto ciò credo che si debba sfatare che queste presenze importanti si siano manifestate solo ad Albisola. Noi abbiamo avuto la fortuna - per certi versi anche sprecata - di avere una locazione climatica ideale che forse tra le città della ceramica solo Vietri può vantare con pari livello, però con l'ulteriore vantaggio per noi di essere stati sempre, anche ottant'anni fa, a poche ore di viaggio da Milano e Torino, in pratica dai centri che, con Genova, hanno costituito storicamente il "triangolo industriale".

Rispetto alla "via del pezzo unico" alla Faenza e la via della riproducibilità propria di Deruta e Nove come si colloca Albisola? E nel contesto dell'AiCC?

La situazione delle fabbriche albisolesi è caratterizzata da un nucleo, che definirei "inossidabile", d'aziende con un'identità molto forte, legata anche a quel rapporto con gli artisti di cui parlavamo prima. Questi laboratori hanno dei proprietari capaci e attenti a seguire le dinamiche del mercato e coltivano rapporti fecondi con una clientela consolidata. Poi ci sono le aziende nate tra gli anni Settanta e gli Ottanta dello scorso secolo. Più piccole, spesso a conduzione familiare, con buone professionalità, con belle collocazioni nei centri storici ma pressate dall'aumento dei valori immobiliari, con difficoltà maggiori a sviluppare politiche espansive anche per gli spazi limitati dei loro laboratori. Poi ci sono le ditte indivi-

duali che a volte non sono iscritte ai registri dell'Artigianato della Camera di Commercio. Sono bravi professionisti che lavorano quasi sempre per terzi con partita I.V.A. e spesso il laboratorio o non è aperto al pubblico o svolge altre attività come sala mostre o circolo culturale, altre volte coincide con l'abitazione del titolare.

Devo dire che rispetto alla situazione di altri importanti centri ceramici italiani noi abbiamo solo una preoccupante mancanza di ricambio generazionale, dunque la chiusura di alcuni importanti laboratori - Penso a Leda Zannoni o ai Fratelli Pescio - non è compensata da nuovi ingressi, ma questo è legato anche al mercato immobiliare che nei centri storici ha raggiunto cifre insostenibili per attività che hanno bisogno di periodi lunghi di avviamento e che propongono un prodotto che quando è di qualità, come tutti noi auspichiamo, non può essere considerato di facile acquisto. Però, ripeto, rispetto al calo occupazionale di città di grandissime tradizioni come Nove o Deruta, - dove negli ultimi sette anni si è passati da duemila a meno di mille addetti su una popolazione di meno di novemila abitanti - noi possiamo considerarci in una situazione di equilibrio, anche se questo non esime gli operatori, gli amministratori, e gli Enti pubblici a ragionare con impegno e attenzione sul futuro del patrimonio ceramico albisolese. Nel contesto complessivo dei trentotto comuni di AiCC le Albisole sono tra i fondatori del sodalizio. Dunque cerchiamo di partecipare con maggiore responsabilità di altri alle sedute di Assemblea dei comuni associati e del Consiglio direttivo. In questo senso siamo anche stati tra i protagonisti, nel 2005, dell'accordo di collaborazione con l'Associazione francese delle Città della Ceramica e personalmente, assieme al sindaco di Caltagirone, coordino il gruppo di lavoro italo-francese sulla formazione professionale in vista di un progetto comune a livello europeo.

Partendo da un'analisi legata al tessuto economico, può esistere un design della ceramica albisolese e se sì quali interventi sono necessari da parte degli Amministratori e delle singole manifatture?

Più che un design della ceramica albisolese che mi sa un po' di "modaiolo" e dunque - soprattutto oggi - di effimero, - a fronte comunque di fortissimi investimenti necessari sia alla ricerca sia alla produzione e alla promozione del prodotto - credo che oggi sul nostro territorio, prima di tutto, debba essere consolidata un'immagine della ceramica albisolese che vada oltre il "bianco-blu" o il Futurismo e che riscopra e proponga il vasto patrimonio di forme e di decorazioni che dal Medioevo ad oggi ha fatto grande il nostro comprensorio. In questo senso credo molto nell'operazione "Thesaurus" della ceramica ligure, promossa dalla Regione Liguria, dagli enti pubblici territoriali, dalla Camera di Commercio e coordinata dalla Provincia di Savona che consentirà di individuare in un compendio unico, e anche su supporto informatico, i migliori esempi della nostra produzione storica. Le manifatture devono conti-

nuare ad essere innanzitutto custodi gelose delle tecniche storiche, del patrimonio di forme delle singole fabbriche, dei loro archivi, insomma non devono disperdere la memoria del fare, i saperi acquisiti che devono essere promossi e consolidati per procedere saldi verso un futuro commerciale e turistico composto da una platea internazionale di qualità che pretende fortissimi valori identitari per apprezzare i territori e i loro prodotti. Tornando al design credo che Albisola - con l'eccezione delle due industrie FAC ed ex Piral che meritano un discorso a parte e di alcuni sporadici esperimenti di prototipazione - debba essere ricordata proprio per un rifiuto del design ceramico. Eravamo troppo vicini a Mondovì, a Torino - penso alla Lenci - per poter sviluppare un'attività in quel campo. Poi non abbiamo avuto una scuola d'arte per la ceramica - questo può essere un altro motivo - dunque nessun apporto esterno, attraverso docenti ed esperti, di esperienze di quel tipo. Dunque noi ci caratterizziamo per pezzi unici tratti da forme "standard" che sono gli stampi dei piatti e dei vasi, i modelli e le forme tramandate. Però c'è stata e c'è ancora - solo ogni tanto, in mezzo a produzioni pseudo artistiche che a volte sono francamente "imbarazzanti" - una sorta di scossa, quasi produzioni di design "radicale", che negli ultimi decenni ci hanno distinto - penso al lavoro di Recalcati - rispetto a produzioni di altri centri ceramici che sono molto ripetitive e quasi sempre molto poco interessanti, distrutte letteralmente - nei loro tentativi di realizzare forme di design - dal mercato "pompatò" dei marchi e dei logos come nel caso di Rosenthal per la porcellana d'uso o di Hermes per l'oggettistica o Versace per le piastrelle da rivestimento. E sto parlando del meglio senza pensare al Mulino Bianco e ai suoi gadgets.

In questo senso quale può essere il ruolo della formazione? Può avere senso pensare alla nascita di una scuola specialistica in questo settore?

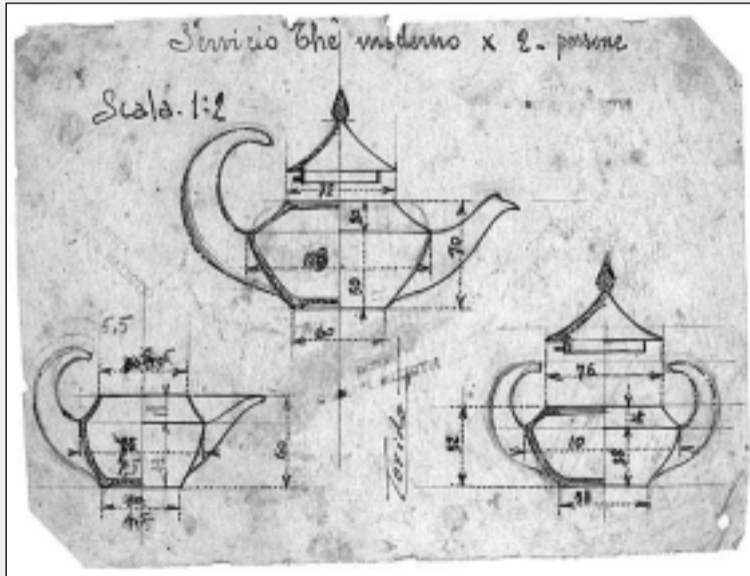
Absolutamente no! Quest'anno a Nove si sono diplomati gli ultimi ceramisti di uno degli Istituti d'Arte della ceramica più importanti d'Italia con un corpo docente di altissima qualificazione. A causa della fortissima crisi del settore non ci sono più iscritti per la sezione ceramica e questo la dice lunga sulla necessità di essere flessibili e non istituzionalizzare più la formazione professionale per il futuro. Credo molto invece in corsi di formazione "ad hoc" che nascano da esplicite richieste delle imprese o da ragionamenti e riflessioni concertate tra Enti locali, associazioni di categoria, fabbriche, artigiani. Possono essere corsi tarati su diversi livelli e costruiti anche su macro aree territoriali come il Nord Ovest, a seconda delle esigenze e degli obiettivi, delle richieste e delle possibilità, ma sempre dotati della massima flessibilità gestionale e programmatica. E poi oggi se un giovane, un artigiano, un artista sente il bisogno di approfondire un argomento o una tematica della ceramica prende il treno o l'aereo e va dove quel-

segue a pagina 4

ALBISOLA NEL NOVECENTO

DAL PROTO-DESIGN DEI PROGETTI DI TORIDO MAZZOTTI ALLE ESPERIENZE FUTURISTE

di Billy Pennino



Albisola ha vissuto nel corso del Novecento una grande trasformazione.

Sino alla fine dell'Ottocento la produzione albisolese era concentrata totalmente sulle pentole.

Tale attività "artigianale" andrà in crisi con l'avvento dell'industrializzazione costringendo le fabbriche di ceramica ad una trasformazione. Se si esclude qualche esperienza industriale, la maggior parte dei ceramisti riprende la decorazione manuale degli oggetti: riappaiono così sulla scena, oltre al deco degli anni Venti, anche gli stili Seicenteschi e Settecenteschi.

Questo riposizionamento delle fabbriche è ancora più evidente sul finire del Novecento, perché le aziende ancora di più limitano, anche per una evidente e sempre più marcata crisi economica, la produzione e, contemporaneamente, accrescono l'importanza delle opere conferendo loro il valore dell'unicità.

In questo quadro lo spazio per il design sembra non esserci.

Va testimoniata, però, la realtà della fabbrica Giuseppe Mazzotti che, nella figura di Torido Mazzotti, introduce il concetto di design già dagli anni Venti.

Non certo un design industriale come viene inteso oggi, ma un proto-design in cui la fase progettuale era ben distinta dal momento della reale produzione. Sino ad allora era lo stesso ceramista torniante che nella maggior parte dei casi individuava le linee, le forme dell'oggetto. Colui che pensava l'oggetto era anche colui che lo realizzava.

Così invece non avviene per Torido Mazzotti che, dopo aver fatto esperienza attraverso studi tecnici ed esperienze lavorative di quel tipo, introduce, appena dopo la prima guerra, il disegno tecnico.

Si tratta di veri e propri progetti, in cui si definivano la forma, le misure, le caratteristiche tecniche, compreso anche la quantità dell'argilla necessaria alla lavorazione che poi veniva affidata ai tornianti della manifattura.

Quelle furono innegabilmente le prime esperienze di progettazione compiuta e consapevole legate alla ceramica albisolese. Seguì qualche anno dopo dal Futurismo.

Negli anni Trenta gli artisti che aderivano al movimento Futurista cominciarono a frequentare Albisola e a progettare ceramiche che poi venivano prodotte dalla Mazzotti. Anche qua la fase progettuale era, forse ancor maggiormente, disgiunta dalla fase realizzativa.

Era design, fatto nella M.G.A., con l'apporto tecnico di Torido Mazzotti.

Questi importanti aspetti storici andrebbero certamente approfonditi; la molteplice attenzione che negli ultimi anni è stata rivolta alla produzione Futurista è sempre stata dominata dalla lettura artistica delle opere. Mentre indubbiamente c'è molto spazio per un approfondimento storico di tutti gli aspetti legati alla produzione.

Successivamente, passata la guerra, gli artisti degli anni Cinquanta non sono molto interessati al design, preferisco esplorare l'espressione individuale attraverso l'opera d'arte, il "pezzo unico".

Una qualche forma di design si mantiene nelle fabbriche grazie al boom economico che pone le aziende in condizione di produrre nuove ceramiche adatte ai cambiamenti di gusto in atto (compaiono in quegli anni produzioni con forme nuove e interessanti, che però verranno successivamente abbandonate) e grazie a due aziende che hanno rivolto l'attenzione alla produzione industriale: la FAC, che produce tazzine da bar, e la Cooperativa Stoviglia (PIRAL).

Nell'ultimo quarto di secolo le aziende artigianali albisolesi commettono il grave errore imprenditoriale di non sapersi adeguare ai cambiamenti del mercato, non affrontando la sfida del marketing, che sul finire del secolo trasforma realmente il mercato.

Un errore che oggi pone in forte crisi il settore.

Per ritornare al design va ricordato che Oscar Albrito nel 1976 apre bottega in Albisola Capo.

È lui che diventa testimone e portabandiera del design in Albisola, attraverso un'opera continua, meticolosa e attenta.

Negli anni Novanta segnaliamo alcune interessanti operazioni svolte dalla manifattura Giuseppe Mazzotti 1903: 1992 NUOVO BEL DESIGN - 200 nuovi oggetti per la casa, 100 designer per 100 aziende, Designer Ezio Colombrino, Andrea Nannetti, Alessio Walter Pozzoli / Sam Ribet, Chiara Turturiello, 1995 ESAY HOME - Alessandro Mendini for Memphis Milano, Designer Alessandro Mendini, 1999 ALBISOLA /FAENZA - andata e ritorno Designer Rolando Giovannini.

Tutte esperienze ben strutturate, con ampio respiro, testimoniate da pubblicazioni che ricordano il rapporto che le fornaci Mazzotti hanno avuto, sin dagli anni Venti e ancora oggi in anticipo, con il design applicato alla ceramica artigianale.

da pagina 1 - Tullio Mazzotti

lena Milani, PierAntonio Zannoni, Tino Gaggero, Silvio Riolfo Marengo, Giuseppe Buscaglia, Giorgio Laveri, Emilia Mauti, Stelio Rescio, Vanna Giorni, Alessandra Pischedda, Marco Sabatelli, Federico Marzinot, Billy Pennino, Caterina Rizzo, Giacomo Lusso, Silvia Campese, Mario Lorenzo Paggi, Enzo L'Acqua e naturalmente il sottoscritto. In questi 13 anni, nei quali ho svolto il ruolo di Direttore Editoriale, sono stato affiancato in questa mansione, oltre che dalla redazione, da tre persone speciali a cui voglio rivolgere il mio personale ringraziamento e il ringraziamento di tutti i lettori: Antonella Marotta, Roby Giannotti e Claudio Manfredi. Claudio, pur non avendo mai firmato nessun articolo, ha sempre seguito ogni aspetto della vita editoriale del giornale. Adesso, dopo tanti anni, assumerò il ruolo unicamente di editore (come segretario della Fondazione Giuseppe Mazzotti 1903 proprie-

taria della testata), mentre il ruolo di Direttore Editoriale passa nelle mani di Silvia Campese, che già da tempo segue il giornale e ne firma alcuni articoli. Questo importante cambio è motivato da più aspetti. Innanzi tutto la stima che io e le persone, che con me hanno collaborato in questi anni, nutriamo verso Silvia Campese. Poi viene l'amore che tutti noi abbiamo nei riguardi della nostra testata: il desiderio che essa prosegua nel suo cammino ci ha portato a questo cambio direzionale, nella consapevolezza di una mia carenza di tempo verso il lavoro del giornale.

Inoltre c'è la volontà di aprire ancora maggiormente il Tornio a un contributo più esterno all'editore.

Tante motivazioni legate alla convinzione di aver fatto una scelta positiva.

Da questo momento, dunque, il nuovo Direttore Editoriale è Silvia Campese.

A lei il compito di impostare il nuovo corso de il Tornio e la dichiarazione solenne da parte dell'editore di garantire la massima indipendenza.

da pagina 3 - Massimo Trogu

l'argomento è insegnato o attuato dal punto di vista professionale. Se invece c'è un certo numero di persone su un territorio che vuole approfondire un argomento allora ci si organizza, si fa venire l'esperto, lo staff, il gruppo di docenti, ed ecco il corso professionale.

Provocatoriamente su un numero de "Il Tornio" abbiamo parlato della necessità di un "Neo-umanesimo emotivo" alla base di una nuova ricerca per un design che sia al servizio dell'uomo ma sappia trasmettere emozione. Cosa ne pensa?

Non ricordo esattamente le affermazioni di quell'articolo. La risposta presume un primo fondamentale ragionamento su come la società contemporanea genera la "richiesta" di emozioni e la lettura de "Il mondo nuovo" di Aldous Huxley a mio avviso è sempre attuale e molto consigliabile, soprattutto ai giovani. Il design proprio perché nasce nel contesto industriale per sua natura risponde - anche per quella mole ingente di sforzi anche economici di cui parlavo prima - a logiche strettamente mercantili dove l'"emozione" - di avere quella cosa appesa al muro, quel vaso, quel soprammobile, quella piastrella - è determinata da un sistema culturale di messaggi, oggi per lo più mediatici, che raccontano un mondo illusorio e soprattutto mutevole, che ha poco a che vedere con la durevolezza nel tempo degli oggetti ceramici. Una delle crisi del commercio della ceramica è generata dalla saturazione di oggetti durevoli e di valore - vero o presunto - che riempiono le nostre case, i negozi, le botteghe di antiquariato, i musei. Questi derivano non solo da acquisti volontari ma anche da regali, da eredità, da scambi. Questa è la storia degli ultimi cinquant'anni, almeno per l'Italia e l'Europa ma questa percezione di imbarazzante accumulo diventa un vero incubo per il nostro prossimo futuro, e non solo per la ceramica, se si

fa un viaggio tra i grandi empori per turisti e buyers tra Shanghai e Pechino. Forse oggi c'è la necessità di pensare, anche con il dolore necessario, a come toglierli di torno tante cose inutili, per riciclarle solo come materia ma non come forme, non per acquistarne altre ma per ritornare a cose e a forme di vita essenziali, a spazi vuoti, anche se questo contrasta con quel sistema dei consumi che aborre le riflessioni individuali, che spinge alle compulsioni e all'"horror vacui" e che regge - dobbiamo esserne consapevoli - l'economia mondiale e dunque noi stessi e i nostri stili di vita. Ma mentre per il legno, la plastica, la carta, il vetro, i metalli il riciclo è spesso facile e anche conveniente, incentivato e praticato e i prezzi di produzione e di vendita dell'oggetto che va riciclato - e dunque i valori - sono quasi sempre molto bassi, così non è per la ceramica artigianale e questo è un problema, è il problema.... Qualcuno ha detto - e alcuni artisti lo hanno visto come sempre prima di tutti gli altri - che "il mondo è una discarica", a volte anche di corpi, di persone "vere" come dice Bauman. Allora come facciamo a conciliare la produzione - di oggetti oggi quasi sempre veramente inutili realizzati, in alcuni luoghi a volte nemmeno sempre così distanti, da persone anch'esse "inutili" - con un "umanesimo" e del design oltretutto? Questa è la crisi di tanti produttori di molti importanti centri ceramici italiani, dei loro portacenere, piattini, boccali, vasetti portafiori, statuine e animaletti. Assediati dalla concorrenza internazionale e messi alle corde da un'industria ceramica italiana sempre più aggressiva, invadente e tecnologicamente evoluta. Spero che questa non diventi anche la crisi dei nostri ceramisti che fino ad oggi hanno saputo quasi tutti distinguersi per una superiore originalità e per la ricerca di mercati alternativi e di qualità.

I CERAMISTI DEL TERRITORIO DOC ALBISOLESE

Bottega d'Arte Toni Salem

Via della Rovere, 4/7 - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.703110

Casa dell'Arte di Trogu Danilo

Via Colombo, 91 - 17011 Albisola Capo
tel. 019.484714

Ceramiche Agorà

Via L. Corsi, 81r - 17100 Savona
tel. 347.4906205

Ceramiche Albatro

Via Verzellino, 7 - 17100 Savona
tel. 019.811518

Ceramiche B.F.

Via Guidobono, 50r - 17100 Savona
tel. 019.815579

Ceramiche Bruno Viglietti

Via S. Grosso, 31 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.482828

Ceramiche Gaggero Maria

Via Spoltorno - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.489930

Ceramiche Gambaretto

Via dei Conradi, 23 - 17011 Albisola Capo
tel. 019.484925

Ceramiche Guarino Francesco

Corso Mazzini - 17011 Albisola Capo
tel. 019.4004003

Ceramiche La Nuova Fenice

Via Repetto, 22 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.481668

Ceramiche L'Anngolino

Via dei Ceramisti - 17012 Albisola Mare
tel. 019.481515

Ceramiche Mazzotti

Corso Matteotti, 25 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.481626

Ceramiche Mi Art

Via Colombo, 4 - 17012 Albisola Mare
tel. 330.615212

Ceramiche Mirco Ocelli

Via Niella - 17100 Savona
tel. 019.825523

Ceramiche Pagliaro Aldo

Pozzo Garitta - 17012 Albisola Mare
tel. 019.483191

Ceramiche Pierluca

Via Italia, 25 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.487236

Ceramiche San Giorgio

Corso Matteotti, 5r - 17012 Albisola Mare
tel. 019.482747

Ceramiche Soravia

Via Colombo - 17011 Albisola Capo
tel. 019.485202

Ceramiche Sottovento

Via Repetto, 32 - 17012 Albisola Mare
tel. 368.7818060

Ceramiche Stella d'Argento

Via A. Aonzo - 17100 Savona
tel. 019.822482

Ceramiche Tecno Due Luci

Via Colombo - 17011 Albisola Capo
tel. 019.485732

Ceramiche Tedesi Bruno

Via V. Giordano, 4 - 17012 Albisola Mare
Tel. 340.6297229

Ceramphoto di Pierluigi Maida

Località Rio Basco - 17044 Stella
tel. 019.706300

Checucci Restauri

Via Emilia, 1 - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.484990

FAC

Via dei Gervasio - 17011 Albisola Capo
tel. 019.489805

G. Mazzotti 1903

Fabbrica Casa Museo
Viale Matteotti, 29 - 17012 Albisola Mare
tel. 019.489872

La Foggatura di Turiddo Colombo

Via Italia - 17012 Albisola Mare
tel. 019.489828

Officine Artistiche di Silvia Calcagno

Via Repetto, 6 - 17012 Albisola Mare
tel. 349.7787660

PIRAL

Pentole in Terracotta

Via Casarino - 17011 Albisola Capo
tel. 019.4004003

Studio A di Susanna Sala

Via Colombo - 17011 Albisola Capo
tel. 019.484941

Studio Ernan Design

Corso Mazzini, 77 - 17011 Albisola Sup.
tel. 019.489916

SEDI ESPOSITIVE E ASSOCIAZIONI CULTURALI

Arte Spazio Battaglia
Via S. Grosso 69r, 17012 Albisola Mare
tel. 019.486814

Artsaloon Contemporary
Via Cilea 25, 17012 Albisola Mare
tel. 019.4004123

Atelier d'Arte Michela Savaia
Via Repetto 10, 17012 Albisola Mare
tel. 019.486811

Balestrini Centro Culturale
Via Isola 40, 17012 Albisola Mare
tel. 338.8281563

Bludiprussia Centro Culturale
Vico Chiuso 1, 17012 Albisola Mare
tel. 019.483286

Circolo degli Artisti
Pozzo Garitta, 17012 Albisola Mare
tel. 019.488931

Circolo Culturale Giorgio Bonelli
Via Isola 22, 17012 Albisola Mare
tel. 019.484794

Circolo Culturale Il Brandale
Vico Monturbano 10, 17100 Savona
tel. 019.851974

Circolo Culturale ELEUTHEROS
Via Colombo 23, 17012 Albisola Mare
tel. 019.828494

Comitato Rigore Artistico Associazione Culturale
Pozza Garitta, 17012 Albisola Mare
tel. 348.2631163

Eleutheros e La Garitta
Pozzo Garitta, 17012 Albisola Mare
tel. 019.2636502

Galleria d'Arte Cona
Via P. Boselli 33r, 17100 Savona
019.8386424

Galleria d'Arte Il Mulino
Via dei Mille 27r, 17100 Savona
tel. 019.809074

Galleria d'Arte OSEMONT
Via Colombo 11, 17012 Albisola Mare
tel. 019.482697

La Piccola Galleria
Corso Italia 15, 17100 Savona
tel. 019.811955

La Stella Arte Contemporanea
Via Colombo 52, 17011 Albisola Capo
tel. 019.484364

Nicolò Paggi, Amici della Ceramica
Via Beato Isola 11, 17012 Albisola Mare
tel. 019.483286

Renzo Aiolfi Associazione Culturale
Casella Postale n. 409, 17100 Savona
tel. e fax 019.8386649

Spazio Gaia Laboratorio d'Arte in Savona
Via Collodi 54r, 17100 Savona
tel. 347.7046660

Stamperia del Bostrico
Via S. Grosso 39, 17012 Albisola Mare
tel. 019.480051

Villa Cambiaso
Via dei Vegerio 2, 17100 Savona
tel. 019.822546



Color Art
s.n.c. di Nardini A. & Masoni L.

colori
maioliche
cristalline
smalti

Via Urbana, 11/13
Tel./Fax (0571) 913915
50056 MONTELUPO F.NO (FI)

silas.n.c.
di Bartalucci & Novelli
IMPASTI CERAMICI

Lavorazione ARGILLA per:
Ceramiche
Maioliche
Terrecotte artistiche
Scuole

Istituti e studi professionali dell'Arte Ceramica

Via Limitese, 28
50053 SPICCHIO
Vinci (FI) - Italy
Tel.(0571) 508249
Fax 501853



1903

www.gmazzotti1903.it
www.tulliomazzotti.it